

**USA-URSS**

**Dopo la rottura sugli euromissili, più difficile il confronto sulle armi strategiche**

# Incertezza sul negoziato START Sopravvive, ma fino a quando?

Ieri si è svolta la sessione in programma a Ginevra - Convocato un nuovo incontro per domani, ma potrebbe essere l'ultimo - Il capo delegazione sovietico: «Non ci sono progressi» - Accuse agli americani di bloccare il dialogo - Lettera di Andropov alla signora Thatcher

GINEVRA — Incertezza sulle prospettive del negoziato USA-URSS sulle armi strategiche (START) in corso a Ginevra. Dopo l'interruzione dei colloqui sui missili a medio raggio (INF) provocata dai sovietici all'indomani della decisione di Bonn sulla installazione dei primi Pershing-2, gli osservatori attendevano con grande interesse la seduta START in programma per oggi.

Ieri, al termine della seduta, che è durata oltre tre ore, le dichiarazioni del capodelegazione Viktor Karpov hanno dato l'impressione che i sovietici abbiano scelto la seconda ipotesi. Il negoziato è interrotto? Hanno chiesto i giornalisti, e Karpov ha risposto: «No, torneremo a incontrarci giovedì prossimo (cioè domani, ndr)». Non ha voluto chiarire, però, se a quella di domani seguiranno altre riunioni (a chi gli chiedeva previsioni ha risposto: «Un passo alla volta»).

Quel che appare già chiaro è, comunque, che sul piano dei contenuti la seduta di ieri non deve aver segnato alcun progresso. Karpov ha accusato il suo interlocutore Edward Rowny e la delegazione statunitense di essersi arroccati su posizioni che impediscono il raggiungimento di un accordo. «Non ci sono progressi, finora», ha aggiunto.

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — L'assemblea dell'UEO ha approvato ieri un rapporto presentato dal compagno Ugo Pecchioli, che raccomanda ai governi membri di valorizzare e rendere sempre più adeguato il ruolo e il contributo delle forze armate in caso di catastrofi naturali, attraverso una collaborazione che non escluda e anzi auspica la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali di reciproca assistenza e soccorso tra i vari paesi.

## Gli eserciti dell'Europa occidentale possono contribuire a compiti di pace

I tanti dei rapporti internazionali europei e mondiali, mentre è in atto uno sviluppo quantitativo e qualitativo dell'armamento nucleare e convenzionale e permangono zone di crisi acute in diverse aree del mondo è importante, come ha fatto rilevare Ugo Pecchioli, che l'assemblea dell'UEO «dedichi oggi una parte del suo lavoro alla precisazione di un compito indispensabile di pace e di solidarietà: quello di affidare alle forze armate un ruolo di intervento e soccorso in caso di catastrofi naturali o disastri collettivi provocati dall'uomo».

uno degli accordi e delle iniziative internazionali e quanto sia invece urgente imboccare la strada della collaborazione. Approvando l'iniziativa, l'assemblea dell'UEO raccomanda ai governi membri non solo di accordare una attenzione particolare al ruolo e al contributo delle forze armate in ciò che concerne lo studio e la programmazione dei mezzi di protezione civile ma di promuovere iniziative e strutture cooperative tra i vari paesi in concerto con l'ONU, la comunità europea, la NATO e le altre organizzazioni internazionali per contribuire ad una azione di solidarietà mondiale verso tutti i paesi colpiti da disastri.

## Pechino: no alla conferenza dei 5

PECHINO — L'ipotesi della convocazione di una conferenza dei cinque grandi nucleari (USA, URSS, Cina, Francia e Gran Bretagna), rilanciata nei giorni scorsi dal primo ministro canadese Pierre Elliot Trudeau, non incontrerebbe il favore di Pechino. «Quanto sembra essere emerso dai colloqui che lo stesso premier canadese ha avuto in questi giorni nella capitale cinese (da dove è ripartito ieri per Nuova Delhi) con Zhao Ziyang e Deng Xiaoping».

## Il Vaticano: riprendete a trattare

CITTÀ DEL VATICANO — Un nuovo appello perché a Ginevra le due superpotenze riprendano la trattativa sugli euromissili è stato lanciato dalla Radio Vaticana. Rilevando che «elementi incoraggianti» sarebbero emersi dai recenti messaggi che Andropov ha inviato ai vari capi di Stato e di governo dei paesi europei dell'alleanza atlantica, l'emittente ha detto che «di fronte allo spavento potere distruttivo degli ordigni bellici e in particolare delle armi nucleari... non è possibile pensare che esista qualcuno che non desideri un accordo, frutto di un dialogo sincero, onesto, aperto alla comprensione delle reciproche difficoltà e situazioni e libero da quei pregiudizi, da quelle sfiducie preconcette che troppe volte nella storia sono state alla base del fallimento dei negoziati, aprendo la via all'irreparabile».

## RFT Investito dallo scandalo dei «fondi neri» il titolare dell'Economia Lambsdorff

# Sotto accusa ministro liberale, la prospettiva di un rimpasto riavvicina l'ombra di Strauss

RONN — La magistratura di Bonn ha deciso di elevare formale accusa del reato di corruzione nei confronti del ministro dell'Economia Otto Lambsdorff (FDP) nel quadro della vicenda dei finanziamenti illegali forniti dal gruppo industriale finanziario Flick ad esponenti politici tedeschi. La procura ha anche annunciato di aver presentato richiesta al presidente del Bundestag per la sospensione dell'immunità parlamentare nei confronti del ministro liberale. È la prima volta nella storia della Repubblica federale che un ministro in carica viene messo in stato di accusa.



Otto von Lambsdorff

Land Nord Reno Westfalia Horst Ludwig Riemer (FDP). Per gli altri cinque indagati è stata decisa l'archiviazione del procedimento. Si tratta degli ex ministri delle finanze socialdemocratici Hans Matthöfer e Manfred Lahnstein, del presidente della Flick, Friedrich Karl Flick, e dei politici Rudolf Eberle (SPD) e Liselotte Funke (FDP). In una conferenza stampa i magistrati di Bonn hanno affermato che nel corso delle indagini, durate quasi due anni, è risultato che Von Brauchitsch dal '75 al '77 ha fornito a Friedrichs, allora ministro federale, contatti per 375 mila marchi, e al suo successore Lambsdorff, dal '77 all'80, contatti per 135 mila per influire sulle decisioni che dipendevano dalla discrezionalità dei ministri su richieste di agevolazioni fiscali che la Flick aveva fatto per il reinvestimento della maggior parte possibile di un profitto di vendita di azioni Daimler-Benz.

**USA-CINA**

## Reagan tranquillizza Ziyang. Il solo governo legittimo è Pechino

NEW YORK — «Noi riconosciamo la Repubblica popolare cinese come il solo legittimo governo della Cina», con queste parole testuali il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha dato lo sbocco più positivo e più conveniente a un incidente parlamentare che aveva fatto peggiorare le relazioni cino-americane e messo a repentaglio la visita del primo ministro cinese Zhao Ziyang negli Stati Uniti prevista per il prossimo gennaio e il viaggio di Reagan in Cina, fissato per aprile. Era accaduto che il segretario del PCC nel corso della sua visita in Giappone, aveva espresso una protesta contro Washington per due decisioni del Congresso nelle quali si parlava di Taiwan come del governo cinese. La protesta ha raggiunto l'effetto voluto. Il portavoce di Reagan dà la massima soddisfazione a Pechino affermando che i due atti del Congresso sono contrari alla politica dell'amministrazione e che Reagan non vede l'ora di gustare il viaggio a Pechino. Reagan dunque aspetta Zhao Ziyang a Washington e, in aprile, visiterà la Cina per una settimana.

**GEE**

## I «dieci» verso Atene sempre più in ordine sparso

BRUXELLES — Una intesa franco-tedesca-britannica si è delineata ieri al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE in vista del vertice di Atene di domenica prossima. Un accordo che spaccerebbe la Comunità in paesi grandi e paesi piccoli ma che soprattutto, in mancanza di un disegno politico, anziché rilanciare l'Europa, ne farebbe la comunità dei contabili, la CEE come stanza di compensazione. Insomma, sotto l'ombrello della CEE ognuno si farebbe i propri affari. L'intesa fra RFT, Francia e Gran Bretagna, punterebbe ad un aumento poco più che simbolico delle risorse, ad una riduzione sostanziale delle spese comunitarie, ma al mantenimento, anzi al rafforzamento, di una serie di meccanismi e garanzie della spesa agricola. Il documento di ispirazione francese che avviava questa intesa a tre era vecchio di due settimane, ma non era stato portato a conoscenza né della presidenza greca né della delegazione italiana. Eppure c'era stato, ancora domenica scorsa, un incontro tra Goria e il francese Delors. Ma evidentemente i no-

**Brevi**

**Italia-Algeria: comunicato Capria e sindacati**  
ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL si è incontrata con il ministro del Commercio estero, Capria per esaminare gli sviluppi degli accordi di cooperazione tra Italia e Algeria dopo l'entusiasmo suscitato dal viaggio in un comunicato congiunto si esprime la volontà di continuare gli incontri tra sindacato e governo su vari aspetti della cooperazione tra i due Paesi.

**Negato visto USA a ministro nicaraguense**  
WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti ha negato il visto al ministro degli interni nicaraguense, comandante Tomas Borge. Lo ha reso noto il portavoce del dipartimento di Stato John Hughes.

**Si dimette il governo turco-cipriota**  
NICOSIA — Il primo ministro della neonata Repubblica turca di Cipro del nord, Mustafa Cagaptay ha rassegnato le dimissioni del governo nella mano del presidente Rauf Denktash per agevolare la formazione di un'assemblea costituzionale. Questa sarà costituita da 40 membri dell'Assemblea nazionale più eventualmente, i rappresentanti di gruppi di diversi comitati. La comunità turco-cipriota si è sciolta il 15 novembre del resto di Cipro, costituitosi, con una decisione unilaterale, in repubblica indipendente.

**Granada: espulso penultimo diplomatico cubano**  
ST. GEORGE'S — Granada ha espulso uno degli ultimi due diplomatici cubani rimasti sull'isola. Lo ha affermato l'incaricato d'affari cubano, Gaston Diaz Diaz ha detto all'agenzia cubana di notizie «Cinca» che il suo collega Pablo Mora è partito da Granada giovedì scorso, dopo che, dichiarò «persona non grata», gli erano state concesse 24 ore per lasciare il Paese.

**Sventato colpo di Stato nel Suriname?**  
AMSTERDAM — Il governo olandese ha reso noto ieri di aver sventato un colpo di Stato. Lo ha riferito l'agenzia di notizie olandese «ANP». Secondo la sua corrispondente a Paramaribo, il presidente Burnet Sumner, l'agenzia ha comunicato che il governo del Suriname ha indetto una conferenza stampa sul tentato colpo di Stato ma non ha fornito altri particolari.

**Licenziati 52 insegnanti in Romania**  
BONN — Cinquantadue insegnanti romeni di origine tedesca sono stati licenziati dal loro posto tra il novembre 1981 e il settembre 1983 perché hanno fatto richiesta di espatrio nella Germania federale. Lo afferma la Società internazionale per i diritti umani di Francoforte, precisando di aver ricevuto una richiesta di aiuto da parte degli insegnanti romeni, che hanno inviato analoghe petizioni al ministro degli Esteri tedesco e al Bundestag.

**Bangladesh: sei morti il bilancio dei disordini**  
DACCÀ — Sono saliti a sei i morti nella violenta dimostrazione di lunedì a Dacca contro il regime militare. Ufficialmente il governo ha detto notizia di quattro morti, ma fonti dell'opposizione ne hanno segnalati altri due. La città continua ad essere sotto coprifuoco, l'aeroporto è chiuso, i raduni politici proibiti e i leader dell'opposizione sono stati detti alle carceri. Nel corso dei disordini, circa 500 persone sono rimaste ferite.

**INGHILTERRA**

**Rientra la serrata Riassunti i tipografi**  
LONDRA — Tutti i quotidiani londinesi a tiratura nazionale hanno posto fine alla serrata delle tipografie, messa in atto dagli editori in seguito allo sciopero attuato improvvisamente venerdì dai poligrafici aderenti alla National Graphical Union (NGA) per un contrasto con la magistratura. Gli ultimi due quotidiani a riassumere i tipografi aderenti alla NGA, il «Times» ed il «Sun».

**LIBANO**

# Gemayel vede Pertini e incontra a Roma emissari drusi e sciiti

Conferenza stampa del ministro degli esteri - Scontri a Beirut



ROMA — L'incontro tra il presidente Pertini ed Amin Gemayel

ROMA — Il soggiorno del presidente libanese Gemayel a Roma ha assunto ieri un rilievo che travalica i confini di un sia pur importante contatto diplomatico. Oltre ai suoi impegni ufficiali (ha incontrato Andreotti, sabato ricevuto da Pertini), Amin Gemayel ha infatti tenuto una riunione con esponenti dell'opposizione libanese, per discutere i problemi del consolidamento del cessate il fuoco. Una specie di «codice» degli incontri di Ginevra, insomma, per la quale è stato opportunamente sfruttato il terreno «neutro» della nostra città. L'incontro è stato confermato ufficialmente da fonti dell'ambasciata libanese. Non sono stati precisati subito i nomi delle personalità con cui si è incontrato Gemayel, ma indicazioni in proposito erano già venute in via ufficiosa e anche attraverso i microfoni di radio Beirut. Si sa dunque che Gemayel ha visto dapprima l'uomo d'affari libano-saudita Rafik Hariri (che ebbe un ruolo attivo nella mediazione del settembre scorso per arrivare all'accordo tregua) e si è poi riunito con lo stesso Hariri, con due rappresentanti drusi, l'ex ministro Marwan Hamad e Khalid Jumblatt (parente del leader druso Walid Jumblatt), con gli esponenti sciiti Hassan Hashem e Ayub Hmaid e con l'ambasciatore libanese a Berna Johnny Abdou.

La notizia di questa riunione è tanto più rilevante in quanto le prospettive del dialogo di riconciliazione inter-libanese sono state uno degli argomenti centrali dei colloqui di Gemayel con Craxi, Pertini e Andreotti; ed è anzi emerso con sufficiente chiarezza che da parte italiana è proprio a queste prospettive che viene legato il prolungamento (entro certi limiti) della nostra partecipazione alla Forza multinazionale.

Lunedì era parso di cogliere nelle dichiarazioni fatte da Gemayel a Craxi una punta di pessimismo (o di minore ottimismo) su quelle prospettive, ed è dunque auspicabile che la riunione di ieri (e la sua abilità contribuisce a rischiare un po' l'atmosfera) e il controllo delle notizie di rinovati scontri provenienti da Beirut (si è sparato anche ieri fra esercito e drusi, questi ultimi hanno sequestrato per alcune ore sessanta dipendenti cristiani della compagnia di bandiera MSA, Beirut) è stata bombardata in serata, il comando americano ha messo in stato di allerta non solo i marines ma anche le navi al largo di Beirut e ha deciso di mantenere in zona a tempo indeterminato la corazzata «New Jersey».

Dei colloqui con i governanti italiani ha fornito Giuncarlo Lannutti

**USA-ISRAELE**

## Fra Reagan e Shamir accordo rinsaldato

NEW YORK — Il fronte americano-israeliano, che nell'anno trascorso aveva mostrato qualche incrinatura, si è rinsaldato: questo è il risultato dei colloqui tra Reagan e il premier israeliano Shamir. In concreto, ecco le decisioni uscite da questi incontri: 1) è stato costituito un comitato congiunto politico-militare incaricato di definire i modi per rafforzare la cooperazione tra i due

paesi; 2) primo obiettivo di questo comitato è di concordare piani militari comuni, esercitazioni militari congiunte di forze terrestri, aeree e navali e di predisporre lo stoccaggio di materiale americano nei depositi israeliani. Nelle dichiarazioni rilasciate dai due leaders si accenna a una pace «fondata sui principi degli accordi di Camp David» tra Israele e l'Olp, il piano di «ricerca» per l'assetto del Medio Oriente che implica un qualche riconoscimento dell'entità nazionale palestinese sfumata nello sfondo mentre Israele e gli USA utilizzano i nuovi accordi sempre più in funzione anti-irachena.

**PALESTINESI**

## Riconoscere ora l'OLP Solidarietà da Roma

del popolo palestinese alla sua autodeterminazione. Tuttavia, ha ricordato l'OLP, «si accentua il cambiamento dell'opinione mondiale nei nostri confronti, e si moltiplicano, anche all'ONU, le manifestazioni di solidarietà verso il nostro popolo». Al Khalilki ha poi definito un'apertura che ci induce alla speranza il recente scambio di prigionieri tra OLP e Israele, ma ha espresso grave preoccupazione per la situazione dei palestinesi nei territori occupati da Israele. Arresti indiscriminati, chiusura di scuole e università, esportazione di donne, mentre Israele intensifica i preparativi per insediare un milione di coloni ebraici in Cisgiordania. E questo significa in sostanza, ha detto, l'espulsione di almeno un milione di palestinesi. In diversi interventi è stata espressa preoccupazione per gli sviluppi della situazione in Libano. Su di essa, è stato presentato un dossier sui prigionieri e sugli scomparsi in Libano nell'ultimo anno. È stato anche presentato un elenco di 1.500 libanesi che si trovano prigionieri in carceri segrete delle milizie falangiste e dell'esercito libanese.

Giorgio Migliardi